GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Fazi Editore

Data 27-05-2010
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Narrativa «Un'altra vita», raccolta di racconti di Paolo Ruffilli

Nella vertigine della passione

Il mistero dell'eros indagato in storie che ne descrivono sofferenze e dolcezze

Paolo Lagazzi

Forse, per accostarsi all'ultimo libro di Paolo Ruffilli, l'arazzo di racconti «Un'altra vita» (Fazi Editore), bisognerebbe ripensare anzitutto alla poesia provenzale, ai suoi «amori di lontano», ai suoi inni alla dolcezza delle passioni illecite, al suo profumo di baci rubati, al suo lampeggiare di sguardi e carezze nel cuore dell'impossibile.

Pochi libri, concepiti attorno al mistero dell'amore negli anni a noi prossimi, palpitano tanto intensamente di uno strazio che è insieme ebbrezza della carne e dell'anima, bruciano di un calore così vivo rivelandoci quel volto segreto, quel seme di destino, quell'altrove che alcuni esseri avevano sempre portato in sé non sapendolo, abbandonandosi alla trafila degli anni come a un rosario sfilacciato, a un dolore necessario.

Sullo sfondo di cieli grigi e piovosi, o di vie striate da una neve sporca, opaca, fangosa, violacea, d'un tratto qualcosa s'illumina: un segreto nascosto «appena sotto la pelle» comincia a manifestarsi; dalla vertigine di un'esitazione nasce un incanto sfuggente a ogni parola; un uomo o una donna coglie al volo l'irradiarsi della bellezza sentendo come fosse la prima volta il «miracolo» di quel corpo vivo, unico e irripetibile che ha di fronte, e in esso la «follia» senza perché della grazia.

Questi momenti di rivelazione nulla tolgono al mistero dell'amore; Eros, come insegna Apuleio, non può mai essere contemplato nella sua nudità: mentre si offre, l'amore acceca, e solo nel buio dell'anima - un buio accolto, amato, accettato come la più radiosa delle luci - può dispiegare la sua forza, il fuoco del suo abbraccio, l'azzurro spiritato dei suoi doni. Così, benché attratti fra loro come frammenti ferrosi da un potente magnete, i personaggi di Ruffilli - creature provenienti dalle più disparate esperienze, amanti di brevi o di lunghi giorni - ci appaiono spesso sbalestrati, errabondi, appesi ai decreti incomprensibili d'Eros come fragili gocce d'acqua sparse e tremanti su fili d'erba scossi dal vento.

Mentre li spia, l'autore non forza mai la precarietà dei loro gesti, l'incertezza dei loro passi alla ricerca di una felicità possibile: con sovrana delicatezza si aggira, come un angelo invisibile, attorno ai movimenti della loro coscienza o del loro inconscio per captarne le onde sottili, le intuizioni in statu nascenti, l'affiorare di un sorriso, il trascorrere d'un brivido, lo sfiorarsi di due mani o due sguardi, l'incrocio di respiri o sospiri alitanti attraverso il fumo di sigarette assaporate insieme, aleggianti nell'aria come «un vestito per i sogni», come un velo d'illusioni o di speranze struggenti. La delicatezza, però, non è l'unica cifra del libro.

Proprio perché conosce l'infinita varietà, ambiguità e ricchezza delle forme dell'amore - una varietà degna delle tavolozze impressioniste più cangianti dai colori tersi agli sfumati, dal nitore al magma, dal pulviscolo agli impasti cretosi -, Ruffilli dissemina la sua scrittura in molte direzioni diverse. Dedicando i propri testi a maestri del racconto quali Cechov, Hemingway, la Mansfield, Carver, Maupassant o John Cheever, egli intende, però, dichiarare solo alcuni debiti ideali: «Un'altra vita» non è certo un libro di imitazioni condotte al modo del Proust dei «Pastiches».

Attraverso la pluralità dei registri è sempre la voce di Ruffilli che percepiamo, una voce flessuosa, asciutta e saettante, spesso nutrita di vuoti, di omissioni, di silenzi: una voce limpida e segreta, capace di rapide toccate e fughe tra le ombre e le luci del tempo, tra l'inferno delle vite senza grazia e il cielo delle passioni ancora, nonostante tutto, possibili.

Fra i molti nodi e fili di cui è intessuto questo arazzo, soprattutto uno, credo, si accampa nei nostri cuori di lettori presto sedotti: quello che chiamerei il filo della purezza. Come per Orhan Pamuk, anche per Ruffilli il fulcro dell'esperienza amorosa è l'innocenza: benché minacciato dalla falsità e dal cinismo, ogni vero amore - anche il più fedifrago agli occhi del mondo - è un fiore di sapienza, un giglio dei campi più glorioso di Salomone, un innesto tra povertà e splendore.

Solo quando sanno nutrirlo col loro sangue, senza sottrarsi, senza paure né calcoli, il fiore può svelare ad alcuni uomini qualcosa che altrimenti non avrebbero mai visto. In quell'attimo, ciò che la società chiama tradimento schiude loro «nuove finestre», li rigetta come un vento divino verso la primavera immortale del mondo.

Un'altra vita
Fazi, pag. 204, € 18,50

L'autore Paolo Ruffilli.

Cultura

De Chirico, realtà come enigma

Nella vertigine della passione

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore